



Beatrice Fihn, direttrice esecutiva della Campagna Internazionale per l'Abolizione delle armi Nucleari (ICAN), Oslo 10 dicembre 2017 - <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2017/ican/>.

TPNW: trattato ONU sul divieto delle armi nucleari

Lecture & Affreschi



Il Trattato¹ di Non Proliferazione Nucleare - NPT

Nel sito indicato alla nota 1 vi è una – **utilissima** – serie di schede informative. Opportuno qui rileggere la sezione iniziale di quella relativa al **Trattato di Non Proliferazione Nucleare – NPT**.

Il Trattato di non-proliferazione (Non-Proliferation Treaty – NPT) rappresenta, a tutt'oggi, l'unico strumento di portata globale in materia di disarmo e non-proliferazione nucleari. Entrato in vigore nel 1970 per una durata iniziale di 25 anni, **è stato esteso a tempo indefinito nel 1995**, e conta tra i suoi Stati Parte 191 Paesi, tra cui i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, dotati dell'arma nucleare (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Regno Unito). Le norme di questo fondamentale strumento ruotano attorno a **tre pilastri**: disarmo, non-proliferazione ed usi pacifici dell'energia nucleare. L'art. VI costituisce il cardine della norma sul **disarmo**, impegnando ogni Stato parte al perseguimento di negoziati su misure efficaci per la cessazione della corsa agli armamenti e per l'eliminazione degli arsenali nucleari, nonché su un trattato di disarmo generale e completo sottoposto a controllo internazionale efficace.

Alla **non-proliferazione** si riferiscono gli articoli I e II, con i quali i Membri dell'NPT si impegnano a non trasferire, ricevere o produrre armi e altri ordigni nucleari, né a offrire o chiedere assistenza per la loro produzione.

L'art. IV, infine, garantisce il diritto di ogni Stato parte ad accedere alla **produzione e uso pacifico dell'energia nucleare** nonché alla cooperazione internazionale ad essi finalizzata, che può comprendere scambio di materiali, equipaggiamento e informazione scientifica e tecnologica.

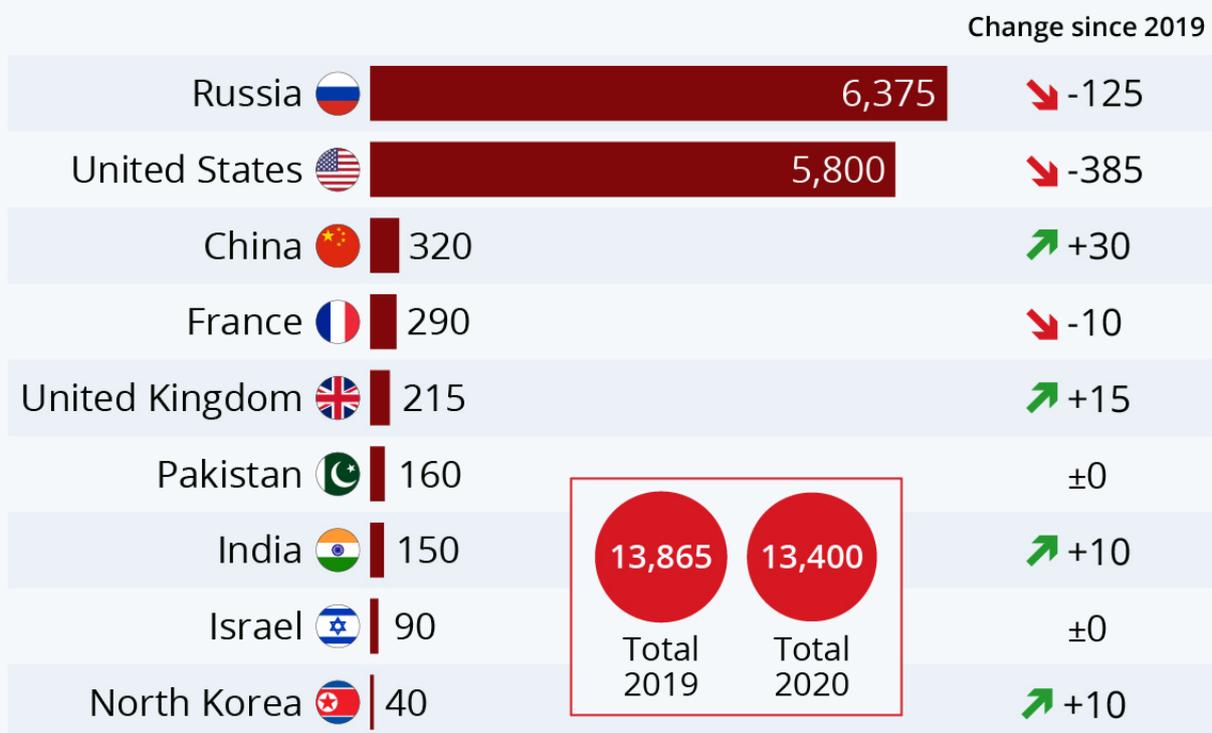
Tra le altre disposizioni del Trattato sono da segnalare gli articoli III e VIII. Il primo incarica l'Agenzia Internazionale sull'Energia Atomica (International Atomic Energy Agency – IAEA) di negoziare e stipulare con i Membri dell'NPT le norme di salvaguardia, tese a prevenire l'utilizzo per scopi bellici di tecnologie e capacità nucleari, e verificarne l'attuazione. L'art. VIII afferma il diritto di qualsiasi raggruppamento di Stati di stipulare strumenti regionali che creino zone libere da armi nucleari (Nuclear-Weapon-Free Zones – NWFZ).

🔄 Ogni cinque anni una **Conferenza di Riesame** (Review Conference), che si tiene all'ONU a New York, verifica lo stato di attuazione dell'NPT e valuta i progressi effettuati nell'ambito dei suoi tre pilastri. La prossima, presieduta dall'Argentina, era in programma dal 27 aprile al 22 maggio 2020 ma **è stata rimandata al 2021**, a causa dell'emergenza COVID-19. L'ultima Conferenza di riesame del Trattato si è svolta dal 27 aprile al 22 maggio 2015. Essa si è conclusa senza l'adozione di un documento finale consensuale, soprattutto per il mancato accordo sulle parti del testo riguardanti la zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente, la cui Conferenza non è mai stata convocata per disaccordi fondamentali sull'agenda”.

¹ <https://italiarappginevra.esteri.it/>.

Nuclear Warhead Reductions Continue Despite Global Tensions

Number of nuclear warheads by country in January 2020



Source: SIPRI




“The Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) has [released new data](#) showing that the collective number of [nuclear warheads](#) has fallen slightly from 13,865 in early 2019 to 13,400 in January 2020. That decrease has occurred at a time of heightened global tension and SIPRI reported that the nine states possessing nuclear warheads are actively modernizing their stockpiles. For example, China is developing a triad involving land, sea and aerial delivery systems, Russia is pursuing the development of hypersonic weapons and both India and Pakistan are slowly increasing the size and diversity of their nuclear forces.

Russia and the U.S. possess more than 90 percent of the world's nuclear warheads and the recent decline in the global inventory can be attributed to the retirement and dismantlement of weapons in both countries”.

²  Informazioni in lingua italiana da SIPRI Yearbook 2020. Testo completo della sintesi nel sito del *Torino World Affairs Institute*: <https://www.twai.it/journal/sipri-yearbook-2020/>. Sito del SIPRI: <https://www.sipri.org/>. Testo e infografica in pagina proposti da Niall McCarthy il 15 giugno 2020: <https://www.statista.com/>.



CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI



ciclo dei mesi

Gennaio





Trattato adottato il 7 luglio 2017³

Il testo ha una **IMPORTANTE PREMESSA, della quale si rileggono i primi commi:**

“Gli Stati Parte del presente trattato,

Determinati a contribuire alla realizzazione degli scopi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite,

*Profondamente preoccupati delle catastrofiche conseguenze umanitarie che deriverebbero da qualsiasi uso di armi nucleari, e riconoscendo la conseguente necessità di **eliminare completamente tali armi**, come l'unico modo per garantire che le armi nucleari non vengano mai più utilizzate in nessun caso,*

Tenendo conto dei rischi derivanti dalla continua esistenza di armi nucleari, inclusa qualsiasi detonazione accidentale di armi nucleari, per errore di calcolo o di progetto, e sottolineando che questi rischi riguardano la sicurezza di tutta l'umanità e che tutti gli Stati condividono la responsabilità di impedire qualsiasi uso delle armi nucleari,

Consapevoli che le conseguenze catastrofiche delle armi nucleari non possono essere adeguatamente affrontate, trascendono le frontiere nazionali, comportano gravi implicazioni per la sopravvivenza umana, l'ambiente, lo sviluppo socioeconomico, l'economia globale, la sicurezza alimentare e la salute delle generazioni attuali e future e hanno un impatto sproporzionato sulle donne e sulle bambine, anche come conseguenza delle radiazioni ionizzanti,

*Riconoscendo gli imperativi etici per il disarmo nucleare e l'urgenza di raggiungere e mantenere un mondo libero da armi nucleari, **un bene pubblico globale del più alto ordine**, che serve sia gli interessi di sicurezza nazionali che collettivi, Consapevoli delle inaccettabili sofferenze e danni alle vittime dell'uso di armi nucleari (hibakusha), nonché di coloro che sono colpiti dai test delle armi nucleari”.*

Il testo è poi organizzato in 20 articoli. Questo è il n.1.

Divieti:

Ciascuno Stato Parte si impegna, in qualsiasi circostanza, a non:

- (a) Sviluppare, testare, produrre, produrre, oppure acquisire, possedere o possedere riserve di armi nucleari o altri dispositivi esplosivi nucleari;*
- (b) Trasferire a qualsiasi destinatario qualunque arma nucleare o altri dispositivi esplosivi nucleari o il controllo su tali armi o dispositivi esplosivi, direttamente o indirettamente;*
- (c) Ricevere il trasferimento o il controllo delle armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari, direttamente o indirettamente;*
- (d) Utilizzare o minacciare l'uso di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari;*
- (e) Assistere, incoraggiare o indurre, in qualsiasi modo, qualcuno ad impegnarsi in una qualsiasi attività che sia vietata a uno Stato Parte del presente Trattato; (f) Ricercare o ricevere assistenza, in qualsiasi modo, da chiunque per commettere qualsiasi attività che sia vietata a uno Stato Parte del presente Trattato; (g) Consentire qualsiasi dislocazione, installazione o diffusione di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari sul proprio territorio o in qualsiasi luogo sotto la propria giurisdizione o controllo”.*

³ <https://www.un.org/disarmament/tpnw>. Qui ci si avvale anche della traduzione proposta in lingua italiana da Senzatmica: <https://www.senzatomica.it/>.



Febbraio





Dal testo di Beatrice Fihn, Oslo 10 dicembre 2017⁴

“Oggi ho l’onore di condividere questo palco con Setsuko Thurlow, che ha scelto come proposito della sua vita quello di portare il testimone dell’orrore della guerra nucleare. Lei e gli hibakusha all’inizio della storia erano lì, e la nostra sfida collettiva è di assicurarci che siano testimoni anche della sua fine. Loro rivivono quel doloroso passato, ancora e ancora, perché noi possiamo creare un futuro migliore.

Ci sono centinaia di organizzazioni che insieme, come ICAN, stanno compiendo grandi passi avanti verso quel futuro. Ci sono migliaia di instancabili attivisti che ogni giorno, in tutto il mondo, lavorano per raccogliere questa sfida. Ci sono milioni di persone in tutto il mondo che si sono alzate in piedi, spalla a spalla con quegli attivisti, per mostrare ad altre centinaia di milioni che un futuro diverso è davvero possibile.

Chi afferma che quel futuro non è possibile deve togliersi dal cammino di coloro che lo rendono una realtà.

Come culmine di questo sforzo popolare, attraverso l’azione della gente comune, quest’anno l’ipotetico è avanzato verso il reale con 122 nazioni che hanno negoziato e concluso un trattato ONU per proibire queste armi di distruzione di massa.

Il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari rappresenta il sentiero da seguire in un momento di grande crisi globale. È una luce in un periodo di buio. E, più ancora, ci dà una scelta.

Una scelta tra due finali: la fine delle armi nucleari o la nostra fine.

Non è ingenuo credere nella prima possibilità. Non è irrazionale pensare che gli stati nucleari possano disarmarsi. Non è idealistico credere nella vita che supera la paura e la distruzione; è una necessità.

Siamo tutti di fronte a questa scelta. E faccio appello a tutte le nazioni perché aderiscano al Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari.

Stati Uniti, scegliete la libertà piuttosto che la paura.

Russia, scegliete il disarmo piuttosto che la distruzione.

Gran Bretagna, scegliete la regola della legge piuttosto che l’oppressione.

Francia, scegliete i diritti umani piuttosto che il terrore.

Cina, scegliete la ragione piuttosto che l’irrazionalità.

India, scegliete il senso piuttosto che il nonsenso.

Pakistan, scegliete la logica piuttosto che l’Armageddon.

Israele, scegliete il senso comune piuttosto che l’annientamento.

Corea del Nord, scegliete la saggezza piuttosto che la rovina.

Alle nazioni che credono di essere al riparo sotto l’ombrello delle armi nucleari, sarete complici della vostra stessa distruzione e della distruzione di altri in vostro nome?

A tutte le nazioni: scegliete la fine delle armi nucleari piuttosto che la nostra fine!”.

⁴ Testo tradotto in lingua italiana da Matilde Mirabella e disponibile in <https://www.pressenza.com/it/2017/12>. Il sito di ICAN, con molteplici materiali: <https://www.icanw.org/>.



Aprile⁵



⁵ L'affresco relativo a marzo NON c'è, in quanto distrutto da incendio.



Dal testo⁶ di Papa Francesco, Hiroshima 24 novembre 2019

«Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su te sia pace!”» (Sal 122,8).

Dio di misericordia e Signore della storia, a te leviamo i nostri occhi da questo luogo, crocevia di morte e vita, di sconfitta e rinascita, di sofferenza e pietà.

Qui, di tanti uomini e donne, dei loro sogni e speranze, in mezzo a un bagliore di folgore e fuoco, non è rimasto altro che ombra e silenzio. Appena un istante, tutto venne divorato da un buco nero di distruzione e morte. Da quell'abisso di silenzio, ancora oggi si continua ad ascoltare il forte grido di coloro che non sono più. Provenivano da luoghi diversi, avevano nomi diversi, alcuni di loro parlavano diverse lingue. Sono rimasti tutti uniti da uno stesso destino, in un'ora tremenda che segnò per sempre non solo la storia di questo Paese, ma il volto dell'umanità.

Faccio memoria qui di tutte le vittime e mi inchino davanti alla forza e alla dignità di coloro che, essendo sopravvissuti a quei primi momenti, hanno sopportato nei propri corpi per molti anni le sofferenze più acute e, nelle loro menti, i germi della morte che hanno continuato a consumare la loro energia vitale.

Ho sentito il dovere di venire in questo luogo come pellegrino di pace, per rimanere in preghiera, ricordando le vittime innocenti di tanta violenza, portando nel cuore anche le suppliche e le aspirazioni degli uomini e delle donne del nostro tempo, specialmente dei giovani, che desiderano la pace, lavorano per la pace, si sacrificano per la pace. Sono venuto in questo luogo pieno di memoria e di futuro portando con me il grido dei poveri, che sono sempre le vittime più indifese dell'odio e dei conflitti.

Desidererei umilmente essere la voce di coloro la cui voce non viene ascoltata e che guardano con inquietudine e con angoscia le crescenti tensioni che attraversano il nostro tempo, le inaccettabili disuguaglianze e ingiustizie che minacciano la convivenza umana, la grave incapacità di aver cura della nostra casa comune, il ricorso continuo e spasmodico alle armi, come se queste potessero garantire un futuro di pace.

Con convinzione desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. **L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche, come ho già detto due anni fa.** Saremo giudicati per questo. Le nuove generazioni si alzeranno come giudici della nostra disfatta se abbiamo parlato di pace ma non l'abbiamo realizzata con le nostre azioni tra i popoli della terra". (...)

In un'unica supplica, aperta a Dio e a tutti gli uomini e donne di buona volontà, a nome di tutte le vittime dei bombardamenti, degli esperimenti atomici e di tutti i conflitti, dal cuore eleviamo insieme un grido: **Mai più la guerra, ma più il boato delle armi, mai più tanta sofferenza! Venga la pace nei nostri giorni, in questo nostro mondo.** O Dio, tu ce l'hai promesso: «Amore e verità s'incontreranno. Giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo» (Sa/ 84,11-12)".

⁶ http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/november/documents/papa-francesco_20191124.



Maggio





Papa Francesco, Lettera enciclica Fratelli tutti, 3 ottobre 2020⁷

260. Come diceva San Giovanni XXIII, «riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia». [243] Lo affermava in un periodo di forte tensione internazionale, e così diede voce al grande anelito alla pace che si diffondeva ai tempi della guerra fredda. Rafforzò la convinzione che le ragioni della pace sono più forti di ogni calcolo di interessi particolari e di ogni fiducia posta nell'uso delle armi. Però non si colsero pienamente le occasioni offerte dalla fine della guerra fredda, per la mancanza di una visione del futuro e di una consapevolezza condivisa circa il nostro destino comune. Invece si cedette alla ricerca di interessi particolari senza farsi carico del bene comune universale. Così si è fatto di nuovo strada l'ingannevole fantasma della guerra.

261. Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali”. Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

262. Neppure le norme saranno sufficienti, se si pensa che la soluzione ai problemi attuali consista nel dissuadere gli altri mediante la paura, minacciandoli con l'uso delle armi nucleari, chimiche o biologiche. Infatti, «se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide. Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio. [...] Dobbiamo anche chiederci quanto sia sostenibile un equilibrio basato sulla paura, quando esso tende di fatto ad aumentare la paura e a minare le relazioni di fiducia fra i popoli. **La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. [...] In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario.** [...]

La crescente interdipendenza e la globalizzazione significano che qualunque risposta diamo alla minaccia delle armi nucleari, essa debba essere collettiva e concertata, basata sulla fiducia reciproca. Quest'ultima può essere costruita solo attraverso un dialogo che sia sinceramente orientato verso il bene comune e non verso la tutela di interessi velati o particolari». [244] **E con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale[245] per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri,** così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa”.

⁷ Testo completo in <http://www.vatican.va/>.



Giugno



Raccomandazione⁸ del Parlamento Europeo, 21 ottobre 2020

La Raccomandazione è testo di specifica complessità, organizzata in una prima parte di “visto” finalizzata a rammentare la molteplicità delle fonti che ispirano e precedono il testo e, quindi, di “considerando”, ovvero una lista di fattori su cui riflettere relativamente all’argomento, **ovvero la preparazione del 10° processo di revisione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (NPT), il controllo degli armamenti nucleari e le opzioni di disarmo nucleare.**

Dopo queste due parti (che **NON** sono semplicemente introduttive) il Parlamento europeo propone ai due interlocutori (*Consiglio Europeo e vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza*) una lunga serie di contenuti. Qui si rileggono i punti evidenziati con lettere “progressive”:

“(Il Parlamento europeo)

1. raccomanda al Consiglio e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di:

a) ribadire che un **multilateralismo efficace** e un assetto internazionale basato su norme costituiscono un presupposto per contrastare la proliferazione delle armi nucleari e per portare avanti il disarmo nucleare; ribadire che il TNP è uno dei cardini del regime di non proliferazione e del disarmo nucleare nonché un baluardo fondamentale contro il rischio di proliferazione nucleare e costituisce un quadro di riferimento insostituibile per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza in tutto il mondo;

b) ribadire il pieno sostegno dell'UE e degli Stati membri al TNP e ai suoi tre pilastri della non proliferazione, del disarmo e dell'utilizzo pacifico dell'energia nucleare, che si rafforzano a vicenda, nonché di confermare la validità del precedente approccio graduale basato sugli impegni assunti durante i precedenti processi di revisione, in particolare nel 1995, nel 2000 e nel 2010; sottolineare che un approccio equilibrato tra i tre pilastri è essenziale per garantire un esito positivo della 10a conferenza di revisione e per l'adozione di misure concrete, efficaci e condivise che consentano di sviluppare ulteriormente gli impegni precedentemente assunti; evidenziare il ruolo importante dell'UE nel facilitare politiche orientate alla pace e nel promuovere la stabilità internazionale;

c) garantire senza indugio l'adozione di una decisione del Consiglio che formalizzi la posizione comune dell'UE riguardo alla conferenza di revisione del NPT;

d) sottolineare che il NPT è indispensabile per la pace e la sicurezza nel mondo da cinque decenni;

(...)

w) prendere atto che l'adozione del **TPNW** da parte di 122 Stati, la sua firma da parte di 84 e la ratifica da parte di 47 Stati sono una dimostrazione del desiderio di conseguire l'obiettivo di realizzare un mondo senza armi nucleari; sottolineare che il disarmo nucleare non può essere separato dalla sicurezza collettiva e che può essere conseguito solo tenendo conto del contesto strategico e che deve rientrare nel quadro di un processo graduale che garantisca la sicurezza immutata di tutti, prevenendo nel contempo nuove corse agli armamenti”.

⁸  Raccomandazione del Parlamento europeo del 21 ottobre 2020 al Consiglio e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza **concernente la preparazione del 10° processo di revisione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (NPT), il controllo degli armamenti nucleari e le opzioni di disarmo nucleare** (2020/2004(INI)). Si legge in <https://www.europarl.europa.eu/portal/it>.



Luglio



Cinquanta ratifiche, in vigore il Trattato Onu. Così il mondo prova a bandire l'atomica

Lucia Capuzzi domenica 25 ottobre 2020

“L'ultimo a Paese a depositare la propria adesione, in extremis, nella tarda serata di ieri, è stato l'Honduras. Il giorno prima erano arrivati Giamaica e Nauru.

Con uno scatto a sorpresa, il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari ha raggiunto le 50 ratifiche necessarie per entrare formalmente in vigore. Certo, per produrre effetti dovranno passare altri novanta giorni e si arriverà al **22 gennaio 2021**. Ma, ormai, tre anni, tre mesi e diciotto giorni dopo la storica approvazione da parte dell'**Assemblea generale Onu, il 7 luglio 2017, il bando all'atomica è realtà**. E il passo decisivo si è compiuto proprio all'apertura della settimana che, dal 1978, le Nazioni Unite hanno deciso di dedicare al disarmo.

(...)

Papa Francesco ha sancito in più occasioni l'immoralità delle armi nucleari, incluso nell'Enciclica *Fratelli tutti*. L'azione diplomatica della Santa Sede è stata importante nel sostenere il divieto. Non a caso, proprio il Vaticano è stato uno dei primi tre Paesi ad aderire al bando, il 20 settembre 2017, insieme a Guyana e Thailandia. Anche nel fronte Nato – sottoposto alla forte pressione Usa –, di recente, qualcosa si muove. **Irlanda, Austria e Malta hanno rotto gli indugi e sono diventati parte del Trattato**. Il 26 settembre⁹ scorso – Giornata Onu per l'eliminazione dell'atomica –, inoltre, 56 ex leader, tra cui Enrico Letta e Franco Frattini, hanno chiesto ai governi delle loro nazioni di fare altrettanto, a dispetto dell'opposizione degli alleati.

Centinaia di città europee – da Berlino a Parigi, da Brescia a Saragozza – si sono espresse a favore del divieto, sottoscrivendo la petizione lanciata da ICAN.

Immutata, invece, finora, la posizione italiana. (...)

Secondo noi

SE PROPRIO OGGI L'ITALIA AVESSE...

Se il 20 luglio scorso oltre a rispondere a Setsuko Thurlow dell'ICAN, che chiedeva al governo Conte di aderire al Trattato, e alla sua «lettera commovente e all'appassionato impegno per il disarmo nucleare e per un mondo più sicuro», **l'Italia avesse fatto anche solo un piccolo passo in avanti rispetto alla posizione fotocopia per mantenere lo status quo assunto dai Paesi Nato**, a partire dagli Stati Uniti d'America... **Se l'Italia non dichiarasse di temere, come gli altri membri dell'Alleanza Atlantica**, che «l'entrata in vigore del Trattato per la proibizione delle armi nucleari possa finire per contribuire a indebolire ulteriormente la credibilità dell'attuale quadro giuridico internazionale sul disarmo nucleare e la non proliferazione»...

Se l'Italia non continuasse a ospitare sul proprio territorio¹⁰ quelle bombe atomiche che gli Stati Uniti e la Nato ci hanno dato da custodire... Se la stessa Nato uscisse da un'ottica di messa a fuoco asimmetrica, che consente da un lato alla Turchia di Erdogan di dotarsi di missili prodotti da quel Vladimir Putin ultimo presidente della Russia sorta dalle ceneri dell'Urss per contrastare la quale proprio l'Alleanza è nata, e dall'altro si contrappone in linea di principio a qualsiasi alterazione dell'attuale (dis)equilibrio armato... **E se all'Onu l'Italia fosse stata l'ultima delle prime cinquanta nazioni che hanno compiuto la ratifica facendo vivere il Trattato...** Allora, da oggi, il mondo sarebbe un posto ancora migliore”. (AV)

⁹  Il testo si legge in <https://www.senzatomica.it/documenti-storici>.

¹⁰ Cenno alle installazioni a Ghedi e Aviano.



CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI



ciclo dei mesi

Agosto



TPNW: entra in vigore, ma le contraddizioni restano¹¹

“Con la ratifica dell’Honduras è stato raggiunto, il 24 ottobre scorso, il quorum necessario per l’entrata in vigore, dopo 90 giorni, del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari del 2017 (<http://disarmament.un.org/treaties/t/tpnw>)¹².”

Con questo nuovo Trattato, che alcuni ritenevano un obiettivo non raggiungibile, diventerà per la prima volta una norma internazionale la proibizione dell’uso, possesso, sperimentazione, immagazzinamento e anche lo stazionamento delle armi nucleari.

Questo significativo risultato è in parte offuscato dal fatto che mancano tra i firmatari proprio gli Stati cui il trattato dovrebbe essere principalmente rivolto e cioè quelli che posseggono l’arma nucleare.

Si tratta dei cinque Stati (Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti) cui il Trattato sulla non proliferazione nucleare (TNP) concede di possedere l’arma nucleare e quelli (Corea del Nord, India, Israele, Pakistan) che si sono procurati l’arma nucleare al di fuori del TNP.

Si sono schierati dalla parte del “no” anche tutti i membri della Nato i quali, con l’eccezione dei Paesi Bassi, non hanno neppure ottemperato all’obbligo, previsto dal TNP e confermato dalla Corte internazionale di Giustizia, di partecipare al negoziato per l’adozione del Trattato. Tra i membri del gruppo G20 solo il Sudafrica ha ratificato l’accordo.

TPNW e NPT: cosa cambia.

Tutti gli Stati che vi hanno aderito avevano in realtà già rinunciato all’arma nucleare al momento di sottoscrivere, come membri non militarmente nucleari, il Trattato TNP del 1970. Vi sono tuttavia alcune disposizioni aggiuntive rispetto al TNP. **Tra esse spicca quella della proibizione dello stazionamento delle armi nucleari in territorio altrui che non è esplicitamente contemplata dal Trattato del 1970.**

Tale aggiunta rende impossibile ai Paesi Nato che ospitano armi nucleari americane sul proprio territorio (tra cui l’Italia) di aderire al nuovo Trattato.

Qualora questi ultimi avessero partecipato al negoziato, avrebbero almeno avuto la possibilità di evitare questa clausola che, *rebus sic stantibus*, li esclude automaticamente dal nuovo Trattato.

Vi è però un’altra contraddizione di fondo tra il NPT e nuovo Trattato che non può essere ignorata ed è il fatto che il primo permette ad alcuni Paesi di possedere l’arma atomica mentre il secondo lo proibisce tassativamente a tutti.

I nodi potranno venire al pettine in occasione della grande Conferenza¹³ di riesame del NPT prevista per l’anno prossimo (2021).

Per il momento gli aderenti al nuovo Trattato cercano di mantenere sottotraccia tale disparità i cui effetti, se portati alle estreme conseguenze, sarebbero dirompenti.

Una tappa importante.

L’entrata in vigore del **TPNW** costituisce in ogni caso una tappa importante di quello che non può che essere un processo graduale verso un mondo privo di armi nucleari, un obiettivo che, almeno a parole, viene perseguito dall’intera comunità internazionale. Esso non porterà a risultati immediati ma non si può trascurare l’impatto che il nuovo accordo ha sul comune sentire a riguardo della stigmatizzazione dell’arma nucleare.

Essa proviene non solo dal trattato in sé ma anche dal sostegno che essa ha trovato presso la società civile”.

¹¹  Parte del testo proposto da Carlo Trezza il 27 ottobre 2020. Si legge in <https://www.iai.it/it>.

¹²  Nel sito indicato, oltre al testo – in inglese – del trattato l’elenco dei paesi che lo hanno ratificato.

¹³  Sul NPT scheda a pagina 2 e ulteriore documentazione: <https://italiarappaginevra.esteri.it/>.



CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI



ciclo dei mesi

Settembre





INDICE DEI CONTENUTI

PARTE PRIMA **L'impegno Nazionale nel contesto di Riferimento**

1.1 QUADRO STRATEGICO	2
1.2 QUADRO POLITICO MILITARE	7
1.3 LA COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA INTERNAZIONALE	10
1.4 EVOLUZIONE DEGLI IMPEGNI OPERATIVI	15
IMPEGNI INTERNAZIONALI	17
IMPEGNI NAZIONALI	24

PARTE SECONDA **Lo Sviluppo dello Strumento militare**

2.1 INDIRIZZI STRATEGICI	30
2.2 LE ESIGENZE OPERATIVE	35
2.3 LINEE DI SVILUPPO CAPACITIVO	42
2.4 PROGRAMMI	50
2.4.1 PROGRAMMI CON ASSICURAZIONE DI FINANZIAMENTO - SCHEDE PROGRAMMI DI PREVISTO AVVIO	52
2.4.2 ULTERIORI ESIGENZE PRIORITARIE DA FINANZIARE	74
2.4.3 PROGRAMMI CON ASSICURAZIONE DI FINANZIAMENTO - PROGRAMMAZIONE OPERANTE	79
2.4.4 RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	112
2.4.5 SICUREZZA DEL TERRITORIO - ARMA DEI CARABINIERI	114
2.4.6 PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURALE	122

PARTE TERZA **Il Bilancio della Difesa**

3.1 LEGGE DI BILANCIO 2020-2022	128
3.2 MISSIONI, PROGRAMMI E AZIONI	134
3.3 IL BILANCIO DELLA DIFESA PER FUNZIONI	136

ALLEGATI

A. Riferimenti Normativi	E. Funzione Difesa - Personale
B. Lista degli Acronimi	F. Funzione Sicurezza del Territorio - Personale
C. Schede Missioni internazionali ex legge 145/2016	G. Condizioni Contrattuali
D. Priorità Politiche dell'Atto d'indirizzo anno 2021	

¹⁴ https://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/Documento_Programmatico_Pluriennale_2020.aspx. (22 ottobre 2020).



CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI



ciclo dei mesi

Ottobre



La Nota – pubblicata nella serie dedicata ad *Atti dell'Unione Europea* – si sofferma sugli argomenti oggetto della riunione in videoconferenza relativi alla **difesa comune europea**.

Queste le sezioni della Nota:

1. La revisione strategica della cooperazione strutturata permanente (PESCO).
2. Strategic Compass.
3. Lo Strumento europeo per la pace (EPF).
4. La revisione annuale coordinata della difesa (Card).
5. La Capacità militare di pianificazione e condotta delle missioni dell'Unione Europea.

Opportuno qui rileggere una osservazione dell'autore della Nota:

*“La riunione del 20 novembre segna anche una piccola novità di vista procedurale: per la prima volta, l'agenda di una riunione tra Ministri della Difesa prevedeva - come accade normalmente per le altre riunioni settoriali - un punto "Affari correnti", dedicato alle questioni urgenti del settore della difesa (in questo caso, tra l'altro, gli sviluppi della situazione in **Libia, Mali ed Etiopia**).*

È un altro piccolo passo verso la formalizzazione di un vero e proprio Consiglio Ue Difesa, che possa superare l'attuale configurazione ibrida (Consiglio Affari Esteri "in formato Difesa").

*Il Consiglio è stato peraltro preceduto - in maniera piuttosto inconsueta, visti i Paesi coinvolti - da un vivace scambio di opinioni franco-tedesco sulle **prospettive future della difesa europea**.*

In un articolo pubblicato il 2 novembre, il giorno prima delle elezioni americane, la ministra della difesa tedesca Kramp-Karrenbauer aveva ricordato che, quale che fosse stato il nuovo inquilino della Casa Bianca, l'Ue non avrebbe potuto dimenticare la sua dipendenza dagli Stati Uniti per la propria sicurezza (incluso lo strumento nucleare), giudicando "illusorie" le ambizioni di autonomia strategica in quest'ambito.

*A distanza di due settimane (il 16 novembre), in una lunga intervista¹⁷ pubblicata parzialmente anche in Italia, Macron ha giudicato quella posizione "un controsenso", non condiviso da Merkel, e ha ribadito l'urgenza per l'Ue, nonostante l'elezione di Biden, di perseguire con decisione sulla strada **"sovranità"**, anche nei settori della sicurezza e difesa.*

*Lo stesso giorno, anche per ripristinare il tradizionale asse franco-tedesco, nel dibattito sono intervenuti anche i due ministri degli esteri che (sul Washington Post) hanno ricordato che, per l'Unione, investire sulla propria sicurezza significa anche avere **un rapporto transatlantico più equilibrato**.*

Nel frattempo, sempre in tema, si segnala il documento pubblicato dal gruppo parlamentare SPD al Bundestag, dedicato al possibile, futuro, "28esimo esercito".

¹⁵  Informazioni tratte dalla Nota n.62 del Servizio Studi del Senato della Repubblica. La Nota, realizzata da Federico Pietrangeli, è disponibile dal 24 novembre 2020. Si trova e si legge in <http://www.senato.it/leg/18>.

¹⁶ PESCO è acronimo di **Permanent Structured Cooperation**, ovvero Cooperazione Strutturata Permanente nell'ambito delle politiche di difesa tra 25 dei 27 Paesi dell'Unione Europea. Utile qui ricordare che il 4 settembre 2020 si è svolta a Berlino la Conferenza Interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza, nonché sulla politica di sicurezza e difesa comune. La Conferenza ha consentito ai rappresentanti dei singoli parlamenti di discutere con l' Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea Josep Borrell. Informazioni, essenziali ma molto utili, sono nel Dossier preliminare, realizzato dai servizi per le commissioni parlamentari, e pubblicato il 2 settembre 2020. I Dossier sono disponibili in <https://temi.camera.it/leg18/dossier>.

¹⁷  /  Il video e il testo dell'intervista ad Emmanuele Macron, presidente della Repubblica di Francia, si trovano - anche in lingua italiana - in <https://www.elysee.fr/>.



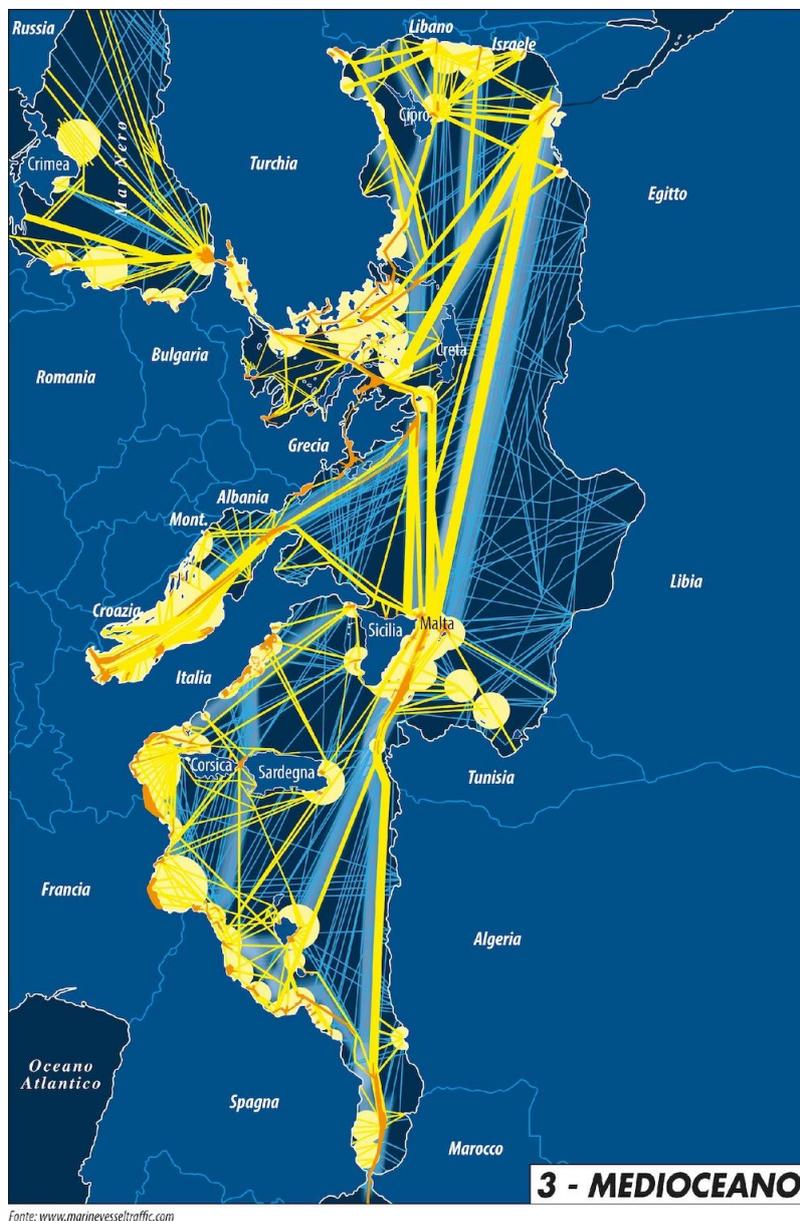
CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI



ciclo dei mesi

Novembre





Fonte: www.marinevesseltraffic.com

¹⁸ Questo titolo è stato proposto, il 26 novembre 2020, da Lucio Caracciolo, direttore ed animatore di *Limes*, rivista italiana di geopolitica, che pubblica anche la carta qui riprodotta, realizzata con la consueta abilità da Laura Canali. **Medioceano è termine inedito** o, meglio, proposto per evidenziare la crescente importanza del Mediterraneo rispetto ai complessi scenari – politici, economici, ambientali – che lo vedono in connessione sia con l’Oceano Atlantico sia con l’Oceano Indiano (**attraverso gli Stretti**). Come ricordato in alcune pagine precedenti (pagine 15,19 e 21) gli attori all’opera nel Medioceano NON sono solo europei. Per approfondire rinvio alla lenta lettura del mensile *Limes* n.10/2020 **L’Italia è il Mare**, numero che ha anche facilitato la prima edizione delle *Giornate del Mare* il 14 e 15 novembre 2020, video disponibili in <https://www.youtube.com/playlist>, mentre il sito di *Limes* è <https://www.limesonline.com/>. Per ulteriori riflessioni si veda: NATO 2030. Analisi e Raccomandazioni del Gruppo di Riflessione, 25 novembre 2020. Si trova e si legge in https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2020/12/pdf/201201-Reflection-Group-Final-Report-Uni.pdf e ISPI *Mediterranean Dialogues. Navigating the pandemic* (25 novembre – 4 dicembre 2020). Video e materiali: <https://med.ispionline.it/>.



Dicembre



Tonioloricerche è realizzato da Gianni Saonara